



PROVINCIA  
REGIONALE  
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



18 agosto 2012

**in provincia di Ragusa**

# Digiacomo contro Enac ed Enav in arrivo denunce e interrogazioni

Cirigliaro al prefetto Cagliostro: serve incontro urgente sull'iter

**Antonio Brancato**  
**COMISO**

L'estate non ferma la protesta contro la mancata apertura dell'aeroporto. Mentre si attende che il ministero dell'Economia e la Corte dei Conti diano il loro parere sullo schema di convenzione relativa al servizio di assistenza al volo, la politica locale è in fermento. C'è in ballo la stagione turistica del 2013. Se la convenzione non sarà firmata entro poche settimane difficilmente l'anno prossimo vedremo decollare o atterrare al "Mangiocco" gli aerei.

Le compagnie hanno bisogno di un ampio margine di tempo per poter programmare la loro attività e dalla firma all'effettiva operatività dello scalo occorrono sei mesi o poco meno, secondo la tempistica preventivata dall'Ente nazionale per l'assistenza al volo. Ragion per cui non bisogna mollare la presa.

L'onorevole Pippo Digiacomo se la prende, senza nominarli, con i vertici di Enac ed Enav che ritiene corresponsabili del caos determinatosi in seguito al fallimento di Windjet: «Questi soloni, grandi strateghi nazionali, che a Comiso hanno fatto e fanno le pulci con questioni di lana caprina, ritardando di anni l'apertura dello scalo, altrove, evidentemente, hanno chiuso un occhio, lasciando a piedi e con le tasche vuote trecentomila passeggeri, che, se vogliono volare, devono graziosamente per la seconda volta mettere mani al portafogli. Si tratta - prosegue il parlamentare regionale del Pd - di personaggi che andrebbero messi alla porta e che, invece, continuano



L'iter per l'apertura dell'aeroporto di Comiso continua a essere bloccato: partono nuove proteste

a raccontare fandonie quasi fos-simo degli allocchi che non capiscono nulla».

Digiacomo preannuncia poi «un'azione giudiziaria che farà tremare i polsi a qualcuno che per troppo tempo ha scherzato col fuoco. Questo qualcuno dovrà spiegare nelle sedi opportune la tentata sottrazione di risorse regionali stanziate per fini diversi e che si vogliono destinare per pagare un servizio pubblico dovuto dallo Stato da parte di enti che avevano sottoscritto l'accordo di programma quadro che sanciva la nascita dell'aeroporto di Comiso dodici anni fa e che, quindi, li impegnava fin da allora, come del resto sanno benissimo facendo finta di non sapere».

Pippo Digiacomo sta predisponendo anche un'interrogazione parlamentare che sarà



L'onorevole Pippo Digiacomo

sottoscritta dai deputati del suo partito, nella quale vengono denunciati gli abusi commessi, a suo avviso, in questi anni e che avrebbero avuto come effetto la mancata apertura dello scalo, con danni all'erario e all'economiaiblea.

Intanto i dirigenti dell'Mpa vittoriense Gianni Giacchi e Giovanni Cirigliaro, protagonista quest'ultimo di due scioperi della fame contro i continui rinvii dell'apertura dell'aerostato, hanno scritto ieri al prefetto Giovanna Cagliostro, chiedendole un incontro urgente per verificare «lo stato dell'azione burocraticamente anomala che ha subito la bozza di convenzione che, nonostante il parere favorevole dell'Ufficio legale dell'Enav, è stata inviata alla magistratura contabile anziché alla firma».

# Aeroporto di Comiso: D'Adda, Pd deciso ad avviare l'azione giudiziaria

Francesca Calibbo  
COMISO

«Un'azione giudiziaria che farà tremare i polsi». Giuseppe D'Adda è deciso ad andare avanti e a percorrere la via giudiziaria per difendere l'aeroporto di Comiso. Archivato il ferragosto, il deputato regionale del Pd avvia la nuova battaglia. Il suo "I accuse" è rivolto contro i Soloniti, gli strateghi nazionali che a Comiso hanno fatto le pulci di lana caprina, ritardando di anni l'apertura dello scalo, mentre altrove hanno chiuso un occhio lasciando a piedi e con le tasche vuote 300.000 passeggeri. Il riferimento è, evidentemente pur se non esplicitato, alla vicenda Wind Jet. «Andrebbero messi alla porta e invece continuano a raccontare fandonie», spiega D'Adda. Spiega su che basi sarà articolato il suo ricorso. «Dovranno spiegare, nelle sedi opportune, la tentata sottrazione di risorse regionali stanziate per fini diversi a chi si vogliono destinare per pagare un servizio pubblico dovuto dallo Stato da parte di chi che avevano sottoscritto l'accordo di Programma Quadro, che sanava la nascita dell'aeroporto di Comiso 12 anni fa e che, quindi,



Lo scalo aeroportuale di Comiso

il impegnavano fin da allora. Inoltre stiamo predisponendo un'intervista parlamentare che sarà sommessa dai nostri deputati nazionali nella quale vengono denunciati gli abusi commessi in questi anni che hanno avuto come effetto la mancata apertura dello scalo, con danno all'erario e danno per l'economia libica. L'aeroporto di Comiso è oggi come l'unica concreta pos-

sibilità di rilancio di questa parte della Sicilia, amaneggiata da una crisi senza precedenti. Questa possibilità viene negata da questi signori, implacabili con Comiso e un po' più distratti in altre situazioni». Intanto, dopo la conclusione dello sciopero della fame, Angelo Giacchi e Gianni Cimigliaro hanno scritto al Prefetto, Giovanna Caggiano, che si è anche recata al Ma-

gliocco, il 30 agosto, dallo stesso Cimigliaro. I due chiedono un incontro al rappresentante del Governo a Ragusa «per verificare lo stato dell'azione burocraticamente anomala che ha subito l'accordo interministeriale che, nonostante il parere favorevole dell'Ufficio Legale dell'ENAV, è stato inviato alla Magistratura contabile dello Stato piuttosto che alla firma».

**CALCIO, AMICHEVOLE**  
**Partita del Volo**  
**tra il Comiso**  
**e il Ragusa**

«Il caldo e l'impegno civile. Si muove su questa falsariga l'iniziativa del direttore generale del Comiso, Giuseppe D'Adda. D'Adda ha chiamato il presidente del Ragusa, Raimondo ed il direttore sportivo, Franco Cassarà ed ha proposto una «Partita del volo»: un'amichevole di calcio tra le due squadre (il Ragusa che milita in serie D, il Comiso in Eccellenza) per lanciare un messaggio: «Apriamo l'aeroporto di Comiso. La partita in questione li cui ingresso è libero si disputerà il 23 agosto. «Anche lo sport - spiega il dg, D'Adda - vuole contribuire a sostenere le iniziative per l'apertura dell'aeroporto di Comiso. Bisogna difendere la nostra identità, i nostri diritti. Lo sport si schiera a favore dello sviluppo strutturale che porta benessere. L'aeroporto di Comiso rappresenta una grande opportunità per il nostro territorio, una grande opportunità anche per lo sport».

Aeroporto di Comiso

## «Faremo tremare i polsi a qualcuno»

**lucia fava**

Comiso. "Un'azione giudiziaria che farà tremare i polsi a qualcuno che per troppo tempo ha scherzato col fuoco". L'on. Pippo Digiacomo ha deciso di non attendere oltre. Per sbloccare la fase di stallo in cui si trova l'aeroporto di Comiso c'è bisogno di azioni forti e il deputato regionale è pronto ad agire. Su un doppio binario: parlamentare e giudiziario. "Stiamo predisponendo un'interrogazione parlamentare - dice Digiacomo - che sarà sottoscritta dai nostri deputati nazionali, nella quale vengono denunciati gli abusi commessi in questi anni che hanno avuto come effetto la mancata apertura dello scalo, con danno all'erario e danno per l'economia iblea". Ma non solo. Nel frattempo si va avanti anche per vie giudiziarie, alla ricerca di responsabilità precise. "Qualcuno - aggiunge il deputato del Pd - dovrà spiegare nelle sedi opportune la tentata sottrazione di risorse regionali stanziate per fini diversi e che si vogliono destinare per pagare un servizio pubblico dovuto dallo Stato da parte di enti che avevano sottoscritto l'accordo di Programma Quadro che sanciva la nascita dell'aeroporto di Comiso 12 anni fa e che, quindi, li impegnava fin da allora, come del resto sanno benissimo facendo finta di non sapere". Per il parlamentare ibleo ci sono delle responsabilità ben precise che vanno ricercate. "Quelli che hanno buttato nel caos centinaia di migliaia di famiglie siciliane chiudendo un occhio - assicura Digiacomo riferendosi alla vicenda Wind Jet - sono gli stessi che con occhio puntato tengono chiuso l'Aeroporto di Comiso". E se il deputato ibleo annuncia azioni forti per sbloccare la situazione, da Roma non arriva ancora alcun segnale. Nessun parere sulla bozza di convenzione per i servizi di assistenza al volo, attualmente al vaglio della Corte dei Conti e del Ministero dell'Economia. Intanto il tempo stringe. Una volta firmata la convenzione lo start up non sarà immediato. Ci vorranno 180 giorni per rendere operativo lo scalo. Anche nel caso in cui questi tempi venissero ridotti, così come chiesto dalla società di gestione, bisognerà correre. Poi ci sono le compagnie aeree che, seppure interessate al Magliocco, devono essere contattate per tempo. E senza una data certa per l'apertura diventa tutto molto difficile. In attesa di notizie romane gli autonomisti Angelo Giacchi e Giovanni Cirnigliaro chiedono un incontro urgente al prefetto Cagliostro. Obiettivo: "verificare lo stato dell'azione burocraticamente anomala che ha subito l'accordo interministeriale che, nonostante il parere favorevole dell'Ufficio Legale dell'Enav, è stato inviato alla Magistratura contabile dello Stato piuttosto che alla Firma".



18/08/2012

**VERSO LE ELEZIONI.** Il provvedimento per l'indizione dei comizi non è stato pubblicato in Gazzetta

## Salta il decreto, slittano le dimissioni di Nello Dipasquale

\*\*\* Elezioni regionali: nella giornata di venerdì 17 il governo Lombardo fa registrare un colpo di scena. Il decreto di indizione dei comizi elettorali non è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale e quindi le dimissioni di sindaci ed assessori con più di 20.000 abitanti che si vogliono candidare all'Ars slittano. È il caso del sindaco di Ragusa Nello Dipasquale che a questo punto potrà partecipare da primo cittadino alla processione del Santo Patrono San Giovanni. Perché se il decreto fosse pubblicato lunedì Dipasquale dovrebbe dimettersi il 30 agosto, cioè il giorno dopo la

festa. Ma intanto la notizia di una probabile candidatura del sindaco di Ragusa nella coalizione che sostiene Rosario Crocetta o anche dell'inserimento di Dipasquale nella lista del presidente ha fatto il giro della Sicilia ed ha fatto interrogare tanti appartamenti all'area di centrodestra e centrosinistra. Partiti e Movimenti che adesso devono smettere di pensare alle vacanze e pensare invece alle liste. Che saranno composte in provincia di Ragusa da tre uomini e due donne con quest'ultime che saranno costrette ancora una volta a recitare un ruolo di riempi liste. Solo Sonia Miglio-



Nello Dipasquale

re dell'Udc sembra accreditata a fare una bella figura anche se il presidente Franco Antoci che non ha nessuna intenzione di candidarsi anziché sostenere la ragusana sta puntando molto su Renato Meli, molto attivo nella Diocesi di Ragusa e quindi capace di potere acchiappare anche voti nella Curia. Ma nell'Udc c'è l'uscente Orazio Ragusa che sembra avviato verso una riconferma e da vice se-

retario regionale potrebbe chiedere un posto nel listino per fare scattare il secondo deputato all'Udc ragusano. E' fantapolitica, ma tutto è possibile. Nel Pdl il coordinatore Nino Minardo non si sbilancia anche perché ancora il Popolo delle Libertà a livello siciliano deve sciogliere tutti i dubbi. Ma nel Pdl c'è gente pronta a candidarsi. Anche in provincia di Ragusa i partiti partiranno dagli uscenti: Incardona per Grande Sud, Digiacomo ed Ammatuna per il Pd, Ragusa per l'Udc e Riccardo Minardo per l'Mpa. Discorso a parte merita Leontini. Appare certo dei discorsi fatti fino ad ora che non sarà candidato nel Pdl ma in quella lista autonoma insieme al Pid. Punta ancora alla presidenza anche se il Pdl non lo ha preso in considerazione ed in queste ore parla del ticket Lagalla-Musurneci. Insomma, di giorno in giorno, anzi di ora in ora le cose si complicano. (GN)

**LA PROTESTA.** In cassa oltre 3,5 milioni di euro dal 2008 ma l'amministrazione non avvia i lavori

## Ispica, erosione della costa Scuto: «Il Comune è inerte»

### ISPICA

••• Dopo l'onorevole Roberto Ammatuna anche il Comitato "S. M. del Focallo - Marina Marza" torna a sollecitare le Istituzioni locali per la tutela del litorale Ispicese devastato, nel giro di pochi anni, da una forte erosione, sempre più in evoluzione. «La scomparsa di chilometri di spiaggia - continua la

Scuto - il crollo di numerose passerelle per disabili e nel tempo, diversi cedimenti della carreggiata stradale della litoranea 67 sono il segno tangibile di un mare che avanza e della crescente gravità del fenomeno erosivo lungo la nostra fascia costiera. In assenza di interventi di tutela, l'erosione della costa ha continuato a determinare ef-

fetti sempre più devastanti non soltanto a livello ambientale ma anche a livello economico dato che si è determinata un'influenza negativa sul mercato immobiliare dell'intera zona marinara ed ha pregiudicato, in maniera irreversibile, il turismo balneare. Di anno in anno diminuiscono le presenze turistiche e crollano i prezzi degli immo-

bili». Il Comune di Ispica, nel dicembre del 2008, ha avuto dal Ministero dell'Ambiente, un finanziamento di ben 3.600.000 euro ma i soldi non sono stati spesi. «Questa assurda ed estenuante inerzia - continua il presidente del Comitato, Scuto - sta assassinando il nostro litorale dato che il mare non si ferma, né si adeguia alle lungaggini burocratiche. Intervenire, da parte dell'Amministrazione Comunale, che da anni tiene in cassa ben 3.600.000 euro assegnati al ripascimento della nostra costa, rientra nei suoi doveri morali e civili». (GIR)

**TUTELA DELL'AMBIENTE.** Il primo cittadino, Susino, convoca un vertice in municipio. Si temono gli effetti delle piogge

# San Biagio, allerta per il «percolato» Il Comune di Scicli chiama i soci Ato

**Pinella Drago**

SCIU

\*\*\* Non c'è pausa di Ferragosto per la giunta Susino chiamata ad affrontare tutte le emergenze ambientali legate alla discarica di San Biagio. Ultima quella dello scalo del percolato nelle campagne circostanti l'impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani quando arriverà il periodo delle piogge. Con queste preoccupazioni il sindaco Franco Susino ha presieduto



**RICHIESTO  
UN INCONTRO  
AI COMUNI  
UTILIZZATORI**

Ieri mattina, a Palazzo di Città, una riunione operativa alla quale ha invitato a partecipare tutti i funzionari che, ciascuno per le proprie competenze, sono chiamati a svolgere un ruolo amministrativo, tecnico ed operativo a difesa di questo impianto, sito a pochi chilometri dal centro abitato, che tanto danno ambientale ha provocato alla città di Scicli. «Non possiamo dimenticare che abbiamo un sequestro penale in corso per la discarica di San Biagio, legato proprio al percolato che, da essa, si è sversato nei mesi scorsi nelle campagne di tanti ignari proprietari - spiega Susino - proprio per questo moti-

vo ho voluto incontrare i funzionari. E proprio per questo motivo ho deciso di chiedere un incontro con i soci dell'Ato Ambiente Ragusa e con gli altri Comuni del comprensorio che hanno utilizzato San Biagio ognuno per periodi diversi. Oggi abbiamo l'urgenza di mettere in sicurezza l'impianto per evitare ulteriori danni ambientali». Un piano di risanamento ambientale della discarica di San Biagio, a dire il vero, esiste. Il progetto di messa in sicurezza, riguardante l'area utilizzata a suo tempo in applicazione dell'ex articolo 13, è stato finanziato per un importo di 500mila euro. Redatto dall'inge-

gnere vittoriese Alessandro Santoro prevede le opere di risagomatura delle scarpate ed il posizionamento delle gabbionature, la regolamentazione di difesa idraulica con fossi di guardia per convogliare le acque piovane ed evitare fenomeni di erosione delle scarpate, la raccolta del percolato, la realizzazione delle opere di drenaggio necessarie alla sua captazione e la posa di vasche per la sua raccolta e la copertura del corpo rifiuti tramite degli strati impermeabili al fine di impedire all'acqua piovana di penetrare all'interno ed alimentare ulteriormente la produzione di percolato. **rrpd**

IL CASO. L'assessore regionale all'Agricoltura ha stipulato un'intesa con la Forestale per la pulizia dei siti archeologici

# Boschi, guadagni fino a 45 euro al dì È polemica tra Aiello e Italia dei valori

Contrario al progetto Marco Piccitto, di Idv: «Questi volontari percepiscono 45 euro al giorno. Con tanti dipendenti della forestale, come è pensabile assumere altre persone?»

Francesca Cabibbo

La salvaguardia del patrimonio boschivo e naturalistico della provincia di Ragusa, la necessità di permettere la fruizione turistica di aree di interesse archeologico. Si muove sull'asse natura-cultura il progetto avviato dall'assessorato regionale all'Agricoltura che ha già stipulato alcuni protocolli d'intesa e potrebbe avviare al lavoro alcune guardie volontarie per la tutela del territorio ibleo. L'assessore regionale Aiello ha stipulato un protocollo d'intesa con la Forestale e con la Sovrintendenza per prevedere la pulizia straordinaria dei luoghi di interesse archeologico. Poi, a Siracusa, ha stipulato una convenzione per l'avvio al lavoro di guardie forestali volontarie



Francesco Aiello



Marco Piccitto

DALLA SEGRETERIA  
DI AIELLO SPIEGANO  
CHE LA CIFRA DI 45  
EURO NON È VERA

per la tutela dei boschi. Ha presentato lo stesso progetto a Ragusa, consegnato nelle mani del Prefetto, Giovanna Cagliastro. Il progetto, che è piaciuto all'assessore vitinese Piero Guttieri, trova invece ostacolo in Marco Piccitto, portavoce di Italia dei Valori, ma finora molto vicino

ad Aiello. «Questi volontari percepiscono 45 euro al giorno. Ma allora, di quali volontari si sta parlando? Con tanti dipendenti della forestale, come è pensabile assumere altre persone? Non si parlava di tagli alle spese? Tutto ciò è illogico ed immorale. E' puro clientelismo pre-elettorale».

«Si tratta di intese interdipartimentali tra assessorati - spiega Aiello l'azienda Forestale demaniale stipula un protocollo con la Soprintendenza per intervenire in modo controllato e governato nei siti per bonificare, diserbare, mantenere, con uno scambio di collaborazione che merita di essere valorizzato. La novità consiste anche nel carattere organico che si sta cercando di dare a questa operazione. A Siracusa è stato stipulato un accordo con le associazioni venatorie, delle ripartizioni faunistico-venatorie, della Provincia e, ovviamente, con la Regione, con il ministero degli Interni, a fare da supervisore. Abbiamo definito un percorso di utilizzazione dei volontari con la qualifica di guardie volontarie disciplinate e riconosciute dalle Prefetture. Ho chiesto al Prefetto di Ragusa di attivare il tavolo per giungere alla firma. Sono certo che le risposte arriveranno». E dalla segreteria di Aiello spiegano che la somma di 45 euro è priva di fondamento. (R\*)

# Monti Iblei pochi fondi «La gara è a rischio»

CHIARAMONTE GULFI

●●● La decurtazione drastica del contributo da parte della Provincia di Ragusa ha compromesso la pianificazione della 50esima edizione della "Gara Monti Iblei". «Siamo passati a 1.500 euro - dice il sindaco Vito Fornaro - rispetto ai 10-12.000 euro e più degli anni precedenti. Il Comune, è impossibilitato ad accollarsi per intero i costi previsti, diventa una spesa eccessivamente onerosa, impossibile da sostenere». Si susseguono le riunioni tra i rappresentanti comunali, il team degli organizzatori e i piloti, per rivedere le spese e cercare sponsor privati per garantire la manifestazione che per oltre mezzo secolo ha reso celebre l'intera provincia. «Il Comune di Chiaramonte - spiega il sindaco Fornaro - ha confermato la somma di 11.000 euro. È probabile che potremo inserire qualche altra risorsa economica proveniente dal bilancio perché nostro interesse è provare tutte affinché la gara si faccia. Ma rispetto ad un budget di 70-80.000 euro, non è possibile pensare che, il Comune finanzi per intero, o in massima parte, l'evento. Non riteniamo che una Provincia possa farsi carico di una simile manifestazione sportiva, la più antica dell'area iblea, con un sostegno così esiguo che sfiora il ridicolo: la Monti Iblei alla stregua di una festa patronale. Lanciamo un appello agli sponsor privati - conclude Fornaro -, agli sportivi, perché possano fare sentire la propria vicinanza agli organizzatori. (cov)

## L'ex consigliere provinciale alza la voce **Piano paesaggistico dimenticato da tutti Abate: fare in fretta**

Che fine ha fatto il Piano paesaggistico? È il quesito che di tanto in tanto sollevano associazioni e partiti politici, benché lo stesso responsabile regionale di Legambiente, qualche mese fa, avesse auspicato tempi rapidi, dopo la ricostituzione dell'organismo regionale, chiamato ad approvare lo strumento.

Nell'occasione, a chiedere "lumi" sul Piano paesaggistico è il presidente dell'Unsic ed ex consigliere provinciale Ignazio Abate, che mette nel mirino anche il vertice del palazzo del viale del Fante: «Ormai ci dobbiamo abituare - esordisce sarcastico Abate - al totale silenzio della politica e dell'associanismo ibleo, nei confronti della "vertenza" Piano paesaggistico. Ed i cittadini sono costretti a subire oneri e lungaggini per richieste di parere dei comuni che potrebbero essere demandati agli enti locali con deroghe e convenzioni, come previsto dal Piano, liberando così gli utenti

da inutili e stressanti adempimenti burocratici che stanno, di fatto, paralizzando l'intero comparto edile, causati solo dai ritardi accumulati in modo inspiegabile dagli organi competenti regionali».

Secondo il responsabile dell'Unsic, «i cittadini non possono sopportare ulteriori momenti d'incertezza delle normative in materia di vincoli ambientali». Chiede, perciò, che si accelerino le procedure di definizione delle osservazioni allo strumento: «È inspiegabile - aggiunge - l'accumularsi dei ritardi della Regione. Attualmente non è insediato neanche l'Osservatorio competente, che dovrebbe definitivamente dare i pareri sulle singole osservazioni. La definizione osservativa delle norme attuative deve essere conclusa nel più breve tempo possibile per migliorare e adattare il Piano alle esigenze del mondo produttivo, salvaguardando l'ambiente». • (g.a.)

**Regione Sicilia**

Mascolino accusa

## «L'Amiu chiude? Tutta colpa di Ato Ambiente»

Amara riflessione quella di Pippo Mascolino, esperto del Sindaco per la Protezione Civile, sulla chiusura dell'Amiu, l'azienda municipalizzata che in città gestisce la raccolta dei rifiuti.

"Tanti anni sono passati - dichiara - e l'Amiu ha consentito di tenere questa città nel massimo decoro e pulizia. Oggi la stessa versa in gravi situazioni economiche e ciò è sotto gli occhi di tutti. Ma la stessa sorte è toccata anche a tanti comuni siciliani".

Per Mascolino è tutta colpa dell'Ato, le società tra Comuni volute da una legge regionale dei primi anni del 2000, le quali hanno accumulato un debito superiore a un miliardo e 300 milioni di euro. Ci si sarebbe aspettati, da parte del Parlamento siciliano una responsabilità maggiore nell'analizzare il perché di questi debiti. Anche per capire chi e come incassavano questi soldi. Un mancata assunzione di responsabilità che ha messo finanziariamente il cappio al collo ai comuni Siciliani e ai cittadini. Ma da quello che mi è dato sapere nulla di tutto questo è stato fatto, no anzi qualcosa è stato fatto: il rincaro della bolletta e la spazzatura per le strade".

Mascolino si rivolge poi a Giuseppe Nicastro di MdT: "Forse Nicastro non è a conoscenza che il debito accumulato dagli Ato verrà pagato con parte dei fondi che la Regione, ogni anno, destina (o meglio destinava) ai Comuni. E questo è già di per sé ingiusto, perché i Comuni, proprio grazie alla gestione dissennata dei rifiuti che gli è stata imposta dalla Regione, hanno accumulato debiti, in alcuni casi ingenti. Ora, fare pagare ai Comuni - e quindi indirettamente ai cittadini - un errore commesso dalla Regione".

"A differenza di quanto si dice in giro- aggiunge Mascolino a difesa dell'Amiu- è grazie a questa municipalizzata che fino ad oggi si è riusciti a garantire un servizio non eccellente, ma che c'è".  
N. D. A.



18/08/2012

Sabato 18 Agosto 2012 Il Fatto Pagina 4

Il prof. Guccione interviene su un tema sollevato da Pietro Barcellona sul nostro giornale

## **«Per la guida della Regione il candidato di estrazione cattolica c'è già ed è Gaspare Sturzo»**

Ho letto con molto interesse l'intervista rilasciata da Pietro Barcellona il 15 agosto scorso sulle vicende regionali a «La Sicilia». Ne condivido pienamente il contenuto, anche se, per quanto riguarda l'analisi su una candidatura a governatore proveniente «dal mondo cattolico, magari presentata come Terzo Polo», desidero precisare che il 18 gennaio scorso è nato in campo nazionale il partito «Italiani Liberi e Forti» (cfr. [www.ilef.it](http://www.ilef.it)), che si muove sulla scia della Dottrina Sociale della Chiesa e sull'insegnamento e l'esempio di Don Luigi Sturzo. Un partito, quindi, aconfessionale, aperto a tutte le categorie e antistatalista, di cui, assieme a molti altri cattolici, sono uno dei fondatori.



Esso, per le prossime elezioni regionali, presenta liste nelle nove province siciliane e ha candidato alla presidenza della Regione il dott. Gaspare Sturzo, quarantanovenne, magistrato ordinario, già componente della Direzione Antimafia della Procura della Repubblica di Palermo, coordinatore di numerose indagini in tema di corruzione, riciclaggio e contrasto alla gestione mafiosa degli appalti, componente del "pool antimafia", già Presidente vicario del Tribunale di Tivoli, esperto giuridico presso il Dipartimento Affari Giuridici e Legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri, consigliere giuridico dell'Alto Commissario Anticorruzione. Attualmente il dott. Sturzo ricopre il ruolo di esperto giuridico presso la presidenza del Consiglio dei ministri. A tutto ciò si aggiunge che egli è un erede, pronipote, di don Luigi Sturzo, sulla cui produzione scientifica e politica si è anche formato. Ebbene, la persona che Barcellona prevede che sarà candidata alla presidenza della Regione Siciliana, noi ritengiamo d'averla trovata proprio in Gaspare Sturzo, che riscuote consensi nell'opinione pubblica, compresa quella cattolica, gran parte della quale si è impegnata a sostenerlo per cambiare il modo di fare politica in Sicilia. Mi piacerebbe che il professor Barcellona e i lettori de La Sicilia conoscessero Gaspare Sturzo per valutarne personalmente la moralità dei ragionamenti, lo spessore culturale, la formazione socio-politico-economica, la visione realistica dei problemi siciliani e le proposte per risolverli, la coraggiosa e disinteressata disponibilità a rendere un servizio alla Sicilia e ai Siciliani.

Eugenio Guccione  
Ordinario di Storia delle dottrine politiche  
all'Università di Palermo

18/08/2012

## Pdl, ticket Lagalla-Musumeci ma resta incognita Miccichè

Giovanni Ciancimino

Palermo. Per il Pdl si profila la candidatura alla presidenza della Regione del rettore dell'Università di Palermo, Roberto Lagalla. E il *ticket* con Musumeci, capo siciliano de *La Destra*. Lagalla sarebbe disponibile a patto che il centrodestra fosse compatto. Per la verità, non sono nomi che arrivano all'improvviso, se ne parla da tempo. In occasione delle amministrative di Palermo sembrava che Lagalla dovesse essere il candidato sindaco del centrodestra, ma si preferì l'avventura di Costa. Fini con la frantumazione e la sonora sconfitta del centrodestra.



Ora, a quanto si apprende, sulla candidatura Lagalla sta lavorando il segretario del partito, Alfano. Si dice che abbia avuto anche l'avallo di Berlusconi. Si tratta, comunque, di superare alcuni ostacoli: ad esempio, Cascio che, seppure senza scoprirsene troppo, sta lavorando a una sua candidatura; ovvero, Leontini che ha apertamente ufficializzato la sua candidatura. E poi, resta il problema Miccichè già in campagna elettorale. Ma questo è un problema che semmai potrà riguardare il centrodestra nel suo complesso.

Il nome di Lagalla ai vertici del Pdl sarebbe stato fatto dai coordinatori regionali, Castiglione e Nania, con il *placet* del terzo coordinatore, Misuraca. Sostiene Castiglione: «Non abbiamo nulla nei confronti di Miccichè. Solo che, data la situazione di difficoltà dei partiti, riteniamo che sia necessaria la candidatura di un grosso personaggio fuori dei giochi degli stessi partiti e che abbia capacità di aggregazione. E il professor Lagalla ha questa caratteristica. Del resto, Miccichè ha grande intelligenza politica e sono convinto che alla fine capirà. Come sono certo della riflessione di Cascio e Leontini».

Castiglione precisa che, al contrario di quanto stabilito dal coordinamento del partito, non ci saranno primarie: «Ormai si è fuori tempo». E aggiunge che, sul piano delle alleanze, sarà rispettato l'impegno del coordinamento regionale: «Discontinuità rigorosa rispetto alla gestione Lombardo».

La risposta di Miccichè non si è fatta attendere: «Se dovessero confermare la candidatura di Lagalla, tanti auguri. È un buon candidato, ma io credo che lo batterò. Quanto a Musumeci è un caro amico, ma prima ancora è un politico di grande spessore, di grande affidabilità, che sa amministrare molto bene. In accoppiata con Lagalla, il guadagno sarebbe certamente per quest'ultimo e non per Musumeci».

Ieri è intervenuta ancora una volta Prestigiacomo per sostenere la necessità dell'unità del centrodestra, ma senza citare il nome di Miccichè. È un caso? Dice la Prestigiacomo: «Per la Regione ci vuole un governo politico. E il centrodestra deve ritrovare l'unità intorno a una candidatura di prestigio, con personalità che in questi anni hanno dimostrato valore e capacità. Non è in discussione il valore del singolo tecnico, ma la necessità di riaffermare il primato della politica. Bisogna ricostruire la casa dei moderati, dialogando con tutte le forze disponibili a farlo. È necessario, da parte di tutti i moderati, cominciando da quelli che militano nel mio partito, mettere da parte veti, rancori personali, pregiudiziali. Non possiamo permetterci di regalare la Sicilia a una sinistra divisa tra antagonisti e populisti».

Frattanto, i deputati del Pdl Caputo, Vinciullo e Falcone chiedono la convocazione del coordinamento del loro partito per «individuare il nome del candidato alla presidenza della Regione. Che venga espresso: all'unanimità o a maggioranza».

18/08/2012

NEL CENTRODESTRA IPOTESI LAGALLA, MA LUI FRENA. MICCICHÈ: CORRO DA SOLO, IO MEGLIO DEL RETTORE

# Elezioni, patto tra finiani e Crocetta

● Intesa sul programma e codice etico. Ma il segretario del Pd, Lupo rilancia: prima escano dal governo

**La composizione di «liste pulite» potrebbe essere il punto d'incontro per l'alleanza tra Nuovo Polo, Pd e Udc. Ma c'è da superare il voto dei partiti. Lunedì vertice dell'Udc.**

**Filippo Passantino**

PALERMO

●●● Fabio Granata chiama Rosario Crocetta. E il candidato di Pd e Udc apre le porte al finiano. Ma l'ultima parola dovrà essere detta dai partiti, che nei prossimi giorni avvieranno una serie di confronti per superare l'ostacolo rappresentato dai lombardiani alleati di Fil. Nel giorno in cui cominciano le prove per ricomporre il Nuovo Polo, dopo l'uscita di scena di Raffaele Lombardo, nel centrodestra il Pdl potrebbe ricompattarsi attorno alla candidatura del rettore dell'Università di Palermo, Roberto Lagalla, che il leader di Grande Sud, Gianfranco Miccichè, si dice sicuro di poter battere. Ma il rettore al momento non sembra intenzionato a intraprendere questo percorso se non davanti a una larga coalizione.

I finiani intanto sono vicini all'accordo con Crocetta. Il patto si basa su vincoli: il codice etico per tutti i candidati e un programma innovativo su territorio, ambiente, sviluppo, legalità e cultura. «Con queste premesse siamo disponibili» - afferma Granata - a trovare convergenze come Nuovo Polo tra la mia candidatura e quella di Crocetta, superando così immo-

tativi e legati al passato recente». Un appello che Crocetta vede di buon occhio. «Dico di sì a Granata, che stimo personalmente, ma il Nuovo Polo intanto discuta con Pd e Udc. A dividere, infatti, sono i voti dei partiti. C'è da superare l'ostilità dei democratici e dei centristi nei confronti degli eredi di Lombardo. Ma la composizione di «liste pulite» potrebbe essere il punto d'incontro per costruire una grande coalizione. «Oggi credo che tutte le forze politiche dovrebbero trovare un terreno franco di confronto e dialogo» - afferma Crocetta - per sancire una discontinuità col sistema di potere che ha distrutto la Sicilia. Faccio un appello ai partiti perché superino pregiudizi di posizioni». L'Udc ci proverà lunedì a Catania, ma difficilmente riuscirà ad aprire anche al Nuovo Polo, che vorrebbe presentare una lista unica che inglobi finiani, ex Mpa, Mps e Api. Il Pd non esclude la possibilità di accogliere l'appello di Granata. Ma i finiani rompano con Lombardo ed escano dalla giunta. Solo dopo verificheremo se ci sono le condizioni per un confronto costruttivo», afferma il segretario regionale dei democratici, Giuseppe Lupo. Se i tentativi di mediazione non dovessero andare a buon fine allora il Nuovo Polo potrebbe proporre il ticket Granata-Russo.

Nel centrodestra, il Pdl potrebbe ricompattarsi attorno alla candidatura di Lagalla. Un nome che è stato già proposto a Silvio Berlusconi e ad Angelino Alfano. Il via ill-

bera alla candidatura del rettore con l'esponente de La Dextra, Nello Musumeci potrebbe arrivare da Roma nei primi giorni della prossima settimana, quando l'ex premier tornerà dalle vacanze. Ma Lagalla avrebbe già fatto sapere di essere disponibile a candidarsi solo in un'ampia coalizione in cui convergano i moderati. Se così non fosse non sarebbe disponibile a lasciare il rettorato.

La candidatura di un tecnico,

che unisca le varie anime del Pdl, non piace all'ex ministro Stefania Prestigiacomo, che continua a sponsorizzare Miccichè: «Per la Regione ci vuole un governo politico» - ha ribadito -. Ed il centrodestra deve ritrovare l'unità intorno a una candidatura di prestigio, con personalità». E lo fa ecco il leader di Grande Sud, Gianfranco Miccichè, che non rinuncia alla candidatura: «Se fosse stato presentato un candidato migliore di

me avrei fatto un passo indietro. Ma Lagalla non lo è. Il tecnico non ha idea di cosa succede nel territorio perché non va in giro a cercare voti». Infine, una sfiziosa al Pdl, che «aveva tutta la legittimità di scegliersi il candidato e devo dire che è stato ridicolo l'assalto nei miei confronti dopo che loro stessi, venti giorni fa, mi hanno chiamato in causa. Se evitavano di chiamarmi facendomi perdere tempo era meglio». (PP)

## Codacons: «Via Riggio». Enac: «Demagoghi»

Si prepara una class action, stop alla protesta in aeroporto. L'odissea per le vacanze di 4 giarresi diretti a Bucarest

Fabio Bonanno

Catania. I consumatori del Codacons all'attacco dell'Enac accusata di cattiva gestione dei passeggeri abbandonati da Wind Jet. L'associazione sta preparando una class action che ha già ricevuto «migliaia di adesioni» per un risarcimento dei danni, mentre viene sospesa la protesta dei dipendenti della linea aerea all'aeroporto di Catania. Continuano nel frattempo i disagi per i passeggeri in possesso di biglietti Wind Jet come per quattro giarresi partiti ieri per la vacanza in Romania da Fontanarossa alle 13,30 con un volo della compagnia unghero-polacca Wizz Air, diretto a Bucarest. Andrea Pappalardo, Marco Brischetti, Cateno Petralia e Alessandro Pulvirenti hanno acquistato solo all'ultimo momento il tagliando della low cost dell'Europa dell'Est: 300 euro in più a biglietto, tra andata e ritorno, senza riprotezione. «Inizialmente avevamo lasciato i nostri nominativi - racconta Andrea Pappalardo - al call center di Alitalia, che ci avrebbe dovuto richiamare il giorno prima della partenza. Sapevamo che anche altre compagnie effettuavano voli sostitutivi, come la Livingstone Air, ma il call center era sempre occupato». «Abbiamo passato il Ferragosto senza sapere se saremmo partiti - aggiunge Marco Brischetti - ci siamo rivolti alle operatrici di Alitalia, riscontrando una grande confusione, ma abbiamo trovato i biglietti della Wizz Air e non abbiamo perso la vacanza prenotata mesi fa». «Almeno non abbiamo perso il viaggio, anche se a costo alto», dichiara Cateno Petralia.

I quattro giarresi sono tra i possibili protagonisti della class action, anche se l'attacco del Codacons è personale, ed è partito dal presidente Carlo Rienzi, che ha chiesto le dimissioni «subito» del presidente dell'Enac, Vito Riggio, altrimenti «dovrà pagare personalmente i danni della sconsiderata gestione del servizio aereo che sta facendo». Poi, prosegue Rienzi, «Io diffidiamo ad obbligare agenzie e siti internet a dare avvisi chiari e forti delle compagnie in possibile stato di default».

Immediata la replica di Riggio che si è detto «a disposizione del governo e del Parlamento e non di irresponsabili demagoghi che cercano di mettere a frutto il giusto risentimento di tante persone a cui, semmai, Wind Jet in primo luogo e noi dopo dovremmo chiedere scusa».

Rienzi sostiene che Riggio, «sapendo già da marzo dell'imminente crac, avrebbe dovuto e potuto imporre a chi vendeva biglietti ed alla stessa Wind Jet, dunque, di far firmare ai consumatori una dichiarazione di rischio a proprio carico nell'operazione di acquisto del biglietto aereo». Quindi, secondo Rienzi, il presidente dell'Ente «non solo ha tacito e non ha sospeso la licenza se non dopo che 300.000 viaggiatori avevano preso la fregatura, ma ha anche annunciato che farà lo stesso con tutte le altre compagnie a rischio».

Accuse che suonano come «un'istigazione all'odio», osserva Riggio e contro le quali spera di vedere la controparte «in qualche tribunale per una denuncia per diffamazione e calunnia». Il presidente Enac ha infine rivolto un appello affinché in futuro - verosimilmente in assenza di Wind Jet - le altre compagnie operino sulla Sicilia a tariffe contenute.

L'associazione Confconsumatori pone invece il problema di quelli che hanno acquistato un carnet di dieci o più voli per 800 euro, anche alcuni giorni prima del blocco dei voli, «e che adesso si ritrovano con carta straccia in mano» mentre andrebbero «equiparati ai passeggeri titolari di un biglietto di una tratta: agli stessi dovrebbe essere concesso di essere riprotetti alle medesime condizioni e nel volo che richiederanno».

18/08/2012

**attualità**

# LA SICILIA.it

[Stampa articolo](#)[CHIUDI](#)

Sabato 18 Agosto 2012 Il Fatto Pagina 2

A settembre partirà l'iter della delega: riforma catasto e revisione tasse alle imprese

## Il nuovo fisco sarà legge entro fine anno

Roma. Razionalizzazione degli sconti fiscali, riforma del catasto, revisione della tassazione di impresa: il nuovo fisco ripartirà a settembre dalla delega fiscale.

L'iter doveva cominciare a giugno ma la spending review e il decreto sviluppo hanno avuto la precedenza, facendo slittare il provvedimento più atteso dalle forze politiche per dare un segnale all'elettorato "vessato" dalla pressione fiscale.

Si ripartirà a settembre dalla Camera per arrivare all'ok del Parlamento entro la fine dell'anno. Previsti nuovi strumenti anche per la lotta all'evasione, dal rafforzamento della tracciabilità dei pagamenti (l'obiettivo è ridurre nei limiti del possibile l'uso del contante) all'istituzione di una commissione per il monitoraggio del fenomeno.

«La delega fiscale è il primo provvedimento che cominceremo ad esaminare, subito alla ripresa dei lavori parlamentari», conferma Sergio D'Antoni del Pd, vicepresidente della Commissione Finanze della Camera. «Contiamo di approvarla a Montecitorio entro ottobre e si può dunque pensare ad un'approvazione definitiva, con il passaggio anche al Senato, entro la fine dell'anno», aggiunge. Intanto resta il tema della necessità di abbassare le tasse, anche dopo le precisazioni arrivate ieri da Palazzo Chigi che riconosce l'eccesso di pressione, pur ammettendo la limitazione degli spazi di manovra per intervenire con un significativo abbassamento.

Per l'Ocse «c'è la necessità non solo di abbassare la pressione fiscale ma anche di ridirigerla a favore di attività che sostengano la crescita, una operazione fondamentale come questa deve essere credibile e duratura». A dirlo è il capo-economista e vicesegretario generale Piercarlo Padoan. «I margini per tagliare le tasse - sottolinea - vanno costruiti e consolidati. La riduzione della pressione fiscale va finanziata con tagli di spesa». In sostanza, attraverso più consistenti giri di vite della spending review.

Il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, evidenzia che «il problema principale è far ripartire l'economia: la crisi in Italia produce soprattutto perdita di posti di lavoro e non c'è cura nel breve periodo se non la riduzione delle tasse».

Il presidente della Confesercenti, Marco Venturi, tiene alta la guardia contro un eventuale aumento dell'Iva, non ancora del tutto scongiurato nonostante le intenzioni del governo. «La partita è ancora tutta aperta ed è molto pesante - avverte Venturi - se scatteranno gli incrementi delle aliquote, entro il 2014 verranno drenati 20,6 miliardi di euro, 680 euro a famiglia». Venturi poi aggiunge: «Il rapporto del cittadino italiano con il fisco è basato su due pesi e due misure, se un imprenditore deve 1.000 euro a Equitalia e non paga entro i termini la cifra sale a 1.507 euro. Nell'ipotesi che lo stesso cittadino debba riavere indietro dal fisco 1.000 euro, se ne vedrà restituire appena 1.020 euro. È un rapporto squilibrato, occorre più equità». Una richiesta condivisa anche dall'opinione pubblica e dai tanti cittadini che si misurano con un trattamento decisamente squilibrato.

18/08/2012

I SOLDI DELLO STATO. Il presidente annuncia anche novità in tema di giustizia e intercettazioni. Via libera alle dismissioni e aiuti per scuole non statali

# Monti: stato di guerra contro evasori

● Il premier: «La seria lotta ai furbetti può comportare la necessità di momenti di visibilità anche antipatici»

**Il Professore ribadisce che considererà conclusa la sua esperienza al termine della legislatura, il Paese sceglierà «attraverso libere elezioni» la nuova maggioranza e un nuovo leader.**

**Renato Giglio Cacioppe**

ROMA

«Mi rifiuto di pensare che un grande paese democratico come l'Italia non sia in grado, attraverso libere elezioni, di scegliere una maggioranza di governo efficace e, indirettamente, un leader adeguato a guidarla». In un'intervista al settimanale *Tempi*, Mario Monti smentisce con decisione di accarezzare l'idea di un bia del suo governo dopo il termine della legislatura, e fissa alcuni punti del programma per i prossimi mesi: dalla lotta all'evasione fiscale che, dice per l'Italia «è come uno stato di guerra», a una stretta sulle intercettazioni dopo il caso Napolitano, alla dismissione del patrimonio pubblico.

Evasione come stato di guerra. «L'evasione fiscale - spiega il premier - produce un grosso danno nella percezione del paese all'estero. L'Italia si trova in uno stato di difficoltà soprattutto a causa di questo fenomeno e si trova da questo punto di vista in uno stato di guerra». Secondo Monti, infatti, «la notorietà pubblica del nostro alto tasso di evasione contribuisce molto a indisporre nei confronti dell'Italia quei paesi verso i quali di tanto in tanto potremmo aver bisogno di assistenza finanziaria». La convinzione del premier è che ci voglia un'azione decisa: «La seria lotta all'evasione può comportare la necessità di momenti di visibilità antipatici. Ma che hanno un forte effetto preventivo nei confronti degli altri cittadini».

Da elezioni nuova maggioranza. Ancora una volta il professore ribadisce che considererà conclusa la sua esperienza al termine della legislatura, perché il Paese sceglierà «attraverso libere elezioni» la nuova

maggioranza e un nuovo leader. Parole che secondo il numero due della Lega, Roberto Calderoli, alluderebbero ad elezioni anticipate: «Se Monti - dice Calderoli - parla di libere elezioni per scegliere una maggioranza efficace e un leader adatto a guidarla vuol dire solo una cosa: elezioni anticipate in autunno».

Intercettazioni: basta con gli abusi. È il passaggio dell'intervista che già fa più discutere. Il premier definisce infatti "grave" il caso della telefonata del Capo dello Stato intercettata dalla procura palermitana e annuncia: «È peraltro evidente a tutti che nel fenomeno delle intercettazioni telefoniche si sono verificati e si verificano abusi, per cui è compito del governo prendere iniziative a riguardo». Novità vi saranno anche nel resto del settore giustizia soprattutto per affrontare «quella lentezza dei processi che, come calcolato dalla Banca d'Italia, incide negativamente sulla crescita del Paese per

un punto percentuale di Pil». Intervengono a stretto giro il presidente del sindacato dei giornalisti, la Fnai, Roberto Natale, per il quale la vicenda Napolitano «non può essere usata come pretesto per varare una legge che restrin ga gli spazi della cronaca giudiziaria», e Magistratura indipendente, per la quale «una nuova norma sulle intercettazioni non serve». Contrario anche Antonio Di Pietro per l'Idv.

Dismissioni, scuole ed Eurobond. Di qui al voto, assicura Monti, sarà possibile consolidare le riforme e le misure di risanamento dei conti, e ci sarà «la dismissione di parti del patrimonio pubblico per ridurre il debito pubblico». Il premier annuncia anche, «entro i limiti di spesa», un sostegno alle scuole non statali, e sul piano europeo ribadisce che gli Eurobond sono «una proposta articolata e intelligente» ma arriveranno «un po' più avanti», a causa dell'opposizione della Germania.